

28 Giugno 2020
XIII domenica del tempo ordinario (anno A)

Un bicchier d'acqua!

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt 10, 37-42).

Seguire Gesù, aderire alla sua Persona, equivale a dover scegliere la qualità dell'amore.

S. Agostino direbbe l'ordine dell'Amore. Gesù non ci chiede di non amare, ma di imparare ad amare rettamente. Di fatto certe scelte suscitano divisioni e conflitti, fuori e dentro di noi. Nello spazio familiare più intimo si possono verificare lacerazioni. Seguire il Maestro significa anche lasciare che la relazione fondante, quella familiare, sfumi nell'ombra ed emergano i nuovi legami, non secondo la carne, ma nella vita dello Spirito. Nulla va anteposto all'amore di Gesù e al Suo Regno! Gesù stesso dimostra nel suo cammino verso il Padre questa libertà esigente della Sequela. Così chiede anche ai discepoli questa radicalità. Il chiuso ambito di riferimento sociale si apre all'orizzonte universale della cattolica, la Chiesa. Infatti Gesù instaura lo stile nuovo delle relazioni fraterne. La vecchia vita centrata sulla sicurezza di una famiglia si apre al nuovo dell'elemento cristiano.

Le caratteristiche di questa sequela sono il donare la vita per Gesù fino all'estremo dell'amore: la croce. Quando il cammino si fa faticosa salita, la fede diviene più spoglia, rimane sempre cammino di sequela: dietro al Maestro.

Forse non ci piace, ma per nascere all'Amore è necessario l'attraversamento della morte a tanti nostri piccoli attaccamenti del cuore.

Gesù con questo cammino invita non alla distruzione della propria vita, ma alla libertà del dono nella verità dell'amore. Così l'altro inverte il mio vivere per Gesù, perché l'attenzione che dono al prossimo è squisita accoglienza del Signore: Benedizione che circola.

Sequela e accoglienza sono un tutt'uno nella Verità dell'amore di chi desidera essere tutto del Signore Gesù. Infondo la vita si decide quel bicchier d'acqua dato per amore tutti i momenti che m'accorgo delle necessità altrui.

Meditiamo la verità della sequela e del nostro dono con l'Imitazione di Cristo:

"Ricordati della decisione che hai presa, e poni dinanzi ai tuoi occhi la figura del crocifisso. Riflettendo alla vita di Gesù Cristo, avrai veramente di che vergognarti, ché non hai ancora cercato di farti più simile a lui, pur essendo stato per molto tempo nella vita di Dio".